



UDINE

Nel primi giorni del maggio '44, un reparto delle SS tedesche, circondato in piena notte l'abitato di Feletto Umberto – località di forti tradizioni antifasciste – catturava tredici giovani partigiani appartenenti al "Fronte della Gioventù". I più giovani avevano soltanto 17 anni; gli altri non superavano i ventuno e tra questi generosi combattenti si trovavano anche due fratelli, Alessio e Aniceto Feruglio di 20 e 18 anni.

Dopo una breve detenzione, uscirono dal carcere del capoluogo friulano il mattino del 29 maggio, assieme ad altri 13 partigiani prelevati dal campo contumaciale di Udine. Anche in questo gruppo c'erano dei giovanissimi friulani, carnici, sloveni, ma anche vecchi combattenti antifascisti come l'indimenticabile udinese Oreste Cotterli, operaio metalmeccanico che aveva conosciuto a lungo la galera fascista. Il più giovane del gruppo, quasi un bambino, il sedicenne Ezio Baldassi di S. Giovanni al Natisone.

Un primo scaglione di tredici patrioti, mani legate dietro la schiena, raggiungeva quel mattino della fine di maggio la località di Premariacco sotto rigida scorta tedesca: con il cappio al collo vennero fatti salire su una lunga

tavola di legno posta in precario equilibrio. Ebbero soltanto il tempo di gridare "morte al fascismo" e "Viva l'Italia Libera". L'agghiacciante rito barbarico si ripeteva poco dopo per gli altri tredici combattenti per la libertà nel centro di S. Giovanni al Natisone, accanto al muro di cinta della Villa "de Brandis".

Non ci sembra irrilevante il fatto che sul certificato di detenzione delle carceri di Udine rilasciato al nome di ognuno dei 26 martiri stava scritto: "in data 30.5.1944 venne rilasciato per ordine del Comando Tedesco (SI-PO)". Con questo i carnefici volevano ingannare i parenti facendo credere di aver liberato le povere vittime che invece avevano impiccato il giorno prima.

A perenne ricordo di questi generosi combattenti per la libertà, a Premariacco, sulla stessa piazza che vide nel 1944 il loro sacrificio, è stato realizzato un complesso monumentale in cui si è accomunato, in un simbolico abbraccio di pace, l'identico sacrificio dei Caduti di tutte le guerre, nei campi di prigionia e di sterminio, fino alla Liberazione.

L'opera è stata realizzata dallo scomparso artista Prof. Guido Tavagnacco, partigiano, con la collaborazione dello scultore Giovanni Patat e del poeta Tito Maniacco. A S. Giovanni al Natisone il ricordo di quegli Eroi caduti per la Libertà, è espresso nella epigrafe incisa su un ampio pannello marmoreo che poggia sulla muraglia esterna della Villa De Brandis.

Accanto a questi simboli del ricordo perenne del sacrificio dei 26 partigiani caduti per la libertà, ogni anno a maggio si ripete, alternativamente, la giornata della Memoria organizzata dall'ANPI Provinciale di Udine in collaborazione con le Amministrazioni Comunali, di Premariacco e S. Giovanni al Natisone, cui si unisce quella di Tavagnacco che onora le vittime di Feletto Umberto.

Quest'anno l'incontro è avvenuto a S. Giovanni al Natisone: hanno ricordato quegli eventi del 1944 il Sindaco del luogo, Franco Costantini, il Presidente dell'ANPI Provinciale Federico Vincenti ed il Prof. Marcello Ruscetti (nella foto), oratore ufficiale a nome dell'ANPI. (R.M.)

Garibaldini e Osovani nella Brigata "Ippolito Nievo"

Il 1° giugno a Piancavallo nel corso di una manifestazione è stato ricordato l'anniversario della costituzione della Brigata unificata "Ippolito Nievo", formata da partigiani garibaldini e osovani, fatto questo di maggior rilievo per la Resistenza friulana.

Di seguito riportiamo ampi stralci del saluto del Sindaco di Aviano, Gianluigi Rellini.

(...) Sono passati 20 anni dall'inaugurazione del monumento alla Resistenza in Piancavallo, inaugurazione cui volle essere presente il compianto Presidente Sandro Pertini, combattente per la libertà.

A distanza di 20 anni l'Amministrazione comunale di Aviano, d'intesa con ANPI ed APO, e con la preziosa e determinante collaborazione del nostro concittadino Sigfrido Cescut, ha inteso completare l'opera.

Abbiamo appena scoperto la lapide che ricorda, uno ad uno, i caduti della guerra di Liberazione, ad Aviano e sulle nostre montagne. Partigiani, militari e civili, martiri della Libertà, quella libertà di cui noi ora godiamo grazie al loro sacrificio, e per la quale le espressioni di gratitudine del popolo italiano non saranno mai sufficienti. (...)

E ancora, sono ricordati tutti gli avianesi che sono morti, dopo inenarrabili sofferenze, nei campi di internamento e di sterminio: quei luoghi che certamente rappresentano l'icona più pregnante e significativa degli orrori del

notizie e cronache associative

PAGNACCO (Udine)

Con una affollata cerimonia promossa dall'ANPI si è rinnovato a Pagnacco, in Friuli, il ricordo di quei cittadini, soldati e patrioti, Caduti nei lager nazisti e nella Guerra di Liberazione. Con un particolare rilievo si è esaltata la figura del tredicenne Gino Sant "Belpasso", il più giovane Caduto nella guerra di Liberazione in Friuli.

Alla funzione religiosa nella parrocchiale e alla deposizione di corone al Monumento ai Caduti, è seguito il saluto del Sindaco dottoressa Candriella e del Presidente la locale Sezione ANPI, Peressotti; quindi è intervenuto Federico Vincenti, Presidente Provinciale e membro del Comitato Nazionale dell'ANPI: «In questo momento – ha esordito – il nostro pensiero corre dai monti della Carnia con i suoi due gelidi inverni di dura lotta partigiana, alle celle insanguinate della Caserma "Piave" di Palmanova; ai ventisei impiccati di S. Giovanni e Premariacco, ai fucilati del Cimitero ed alle Carceri di Udine e di tante altre località del Friuli, alle deportazioni in massa nei lager nazisti e agli incendi di diciotto paesi e villaggi delle nostre terre friulane. Sembrava fosse calato il buio nel destino della gente friulana, ma noi sognavamo ancora, ci sosteneva la fede in una Italia nuova, migliore, con le sue libere e democratiche Istituzioni».

Ma ancora oggi, ha affermato il Presidente Vincenti, le esperienze e le conquiste democratiche realizzate con tanti sacrifici ci fanno comprendere la necessità di mobilitare tutte le forze democratiche di fronte agli attacchi dei falsari negatori dei valori della Resistenza, per battere quelle forze che si propongono apertamente di sovvertire i principi fondamentali della Costituzione democratica nata dalla Resistenza.

Le conclusioni di questo importante appuntamento annuale promosso dalla Sezione ANPI di Pagnacco, si sono avute con l'impegnato intervento del Prof. Do-



Il prof. Pinto mentre commemora i Caduti e, in basso, la tomba del tredicenne partigiano Gino Sant.

menico Pinto, docente di Storia e Filosofia. Quindi i presenti si sono avviati verso il locale Camposanto per rendere omaggio alle tombe dei Caduti della Resistenza e hanno poi goduto della ospitalità offerta, come ogni anno, nella vicina "baita" dalla locale Associazione Alpini.

(R.M.)



XX secolo, che pure di orrori ne ha forniti a man bassa, in tante parti del mondo.

Fra poco scopriremo la targa che intitola a Sandro Pertini una delle vie che da questo piazzale si dipartono. A significare la gratitudine all'uomo, all'antifascista, al socialista combattente per la libertà. Ma anche la continuità di valori ed ideali che restano i nostri, che restano di tanta parte del popolo italiano. (...)

E qui, in Piancavallo, abbiamo una cosa importante da non dimenticare, da serbare nella nostra memoria per poterla tradurre nel nostro agire politico (che poi significa semplicemente agire da buoni cittadini), per poterla trasmettere alle future generazioni.

Ed è la storia, originale e forse unica nel panorama della Resistenza, della Brigata unificata "Ippolito Nievo". La storia della collaborazione, piena leale ed efficiente, fra

formazioni partigiane di differente estrazione ed orientamento politico. Differenze che voi, cari amici garibaldini ed osovani, avete saputo superare ed azzerare, dando priorità e valore all'interesse comune. L'interesse supremo della libertà conquistata, della Patria liberata.

(...) Cari amici resistenti, faremo del nostro meglio per non dimenticarci del vostro esempio, per ricordare sempre, a noi stessi ed ai nostri figli, quanto sia necessario, quanto sia alta la posta in gioco, quando si tratti di libertà, di democrazia, di pace, superare divisioni e settarismi.

Libertà democrazia e pace non hanno marchi proprietari di conservatori o di progressisti. Perché sono valori e condizioni che spettano per diritto all'umanità intera, e per i quali ciascuno di noi ha il dovere di spendersi e di combattere.